

Comune di Bolzano / Assessorato alla Cultura / Archivio Storico
Comune di Nova Milanese / Assessorato alla Cultura / Biblioteca Civica Popolare

Giorno della Memoria 2003

Deportazione: fonti per conoscere

Convegno Internazionale

Bolzano, 23 e 24 gennaio 2003

Comune di Bolzano – Sala di rappresentanza – Vicolo Gummer 7

Traduzione simultanea italiano / tedesco / italiano

Il Museo Statale di Auschwitz-Birkenau: quali attività per mantenere i resti del complesso concentrazionario e per commemorarne le vittime

Henryk Swiebocki

Museo Statale di Auschwitz-Birkenau, storico

- Apertura ed organizzazione del Museo

Il Museo ed il Luogo della Memoria Auschwitz-Birkenau di Oświęcim si trova in Polonia, circa 70 km a sud ovest di Cracovia.

E' sorto, dopo la guerra, sul tristemente noto terreno del campo di concentramento di Auschwitz, il più grande dei campi di concentramento e di sterminio di massa di tutta Europa.

Nel periodo della sua esistenza, negli anni che vanno dal 1940 al 1945, i nazisti deportarono qui perlomeno 1.100.000 (un milione e centomila) ebrei d'Europa, circa 140 -150 mila polacchi, 23.000 zingari, 15.000 prigionieri di guerra sovietici come pure rappresentanti di altre nazioni.

Il Museo è un immenso cimitero, è luogo della Memoria, è un Monumento, è l'Istituto del Ricordo, è centro di ricerche sulla storia del Campo e sulle sorti delle vittime; è pertanto anche centro di educazione.

E' sorto per iniziativa di ex deportati polacchi che, sopravvissuti ad Auschwitz, vollero dopo la guerra prendersi cura di quanto rimaneva dell'ex campo perchè non ne sparissero le tracce.

Con delibera del Parlamento Polacco del 2 luglio 1947 il Museo fu formalmente chiamato ad esistere.

Conformemente a questa legge, il compito del Museo è ora quello di assicurare il terreno dell'ex campo di concentramento e di tutto ciò che si trova in esso; è pure quello di raccogliere e di mettere assieme le prove ed il materiale riguardante i crimini nazisti, infine di preparare elaborazioni scientifiche, impegnandosi a renderle accessibili al pubblico.

Dal momento della sua nascita, il Museo di Auschwitz si è trovato a far parte degli Istituti Statali, mantenuti dal bilancio statale e direttamente dipendenti dal Ministero di Cultura ed Eredità Nazionale.

Tale status di dipendenza economica dal Ministero rimane invariata sino ad oggi.

Un ruolo importante per l'attività del Museo è svolto dal "Consiglio Internazionale di Auschwitz", che è l'organo addetto a consigliare in tema di protezione e sistemazione dei terreni di Auschwitz-Birkenau (e di altri luoghi storici dello sterminio): tale Consiglio Internazionale dipende a livello organizzativo dallo stesso Primo Ministro del Governo Polacco.

Siedono in Consiglio ex deportati, storici ed esperti di molte nazioni quali Francia, Israele, Canada, Gran Bretagna, Stati Uniti e Polonia.



Il Museo si compone di due parti, già appartenenti all'intero complesso dell'ex campo.

La prima parte, che è il cosiddetto "campo madre" (Auschwitz 1), ha sede in Oświęcim; la seconda parte è Birkenau o Auschwitz 2 e si trova a Brzezinka.

Il Museo comprende perciò quei terreni sui quali le autorità del campo allestirono gran parte degli strumenti per lo sterminio di massa ed anche la maggioranza degli edifici, dei blocchi, delle baracche in cui erano sistemati i deportati.

Molti altri luoghi ed elementi legati al funzionamento di Auschwitz sono stati ritrovati però oltre i terreni che fanno parte del Museo, come risulta dall'ubicazione degli elementi; spesso essi sono lontani anche alcune decine e, persino, centinaia di chilometri, come ad esempio alcuni campi dipendenti di Auschwitz.

Ultimamente il Museo ha sotto la sua protezione e custodia un terreno di 191 ettari: di questi 20 ettari nel campo-madre di Auschwitz 1 e 171 ettari in Auschwitz 2 ossia Birkenau; in quest'ultimo abbiamo 24 ettari di terreno boscoso.

Nel "Museo e luogo della memoria" si trovano 154 oggetti originali del campo, di genere vario (ad Auschwitz 1: 56 elementi; a Birkenau: 98). Tra questi sono ad esempio i blocchi e le baracche dei deportati, gli edifici dell'amministrazione e direzione del campo, i posti di guardia e le torri di guardia delle SS, i cancelli del campo etc. Ci sono 300 ruderi, tra cui le rovine delle camere a gas e dei crematori, 13.844 metri di recinzione del campo (ad Auschwitz 1: 2.080 metri; a Birkenau: 11.764 metri); 10.955 metri di strada battuta (ad Auschwitz 1: 2.595 metri, a Birkenau: 8.360 metri); infine, 2.700 metri di binari per i treni.

Gli oggetti elencati hanno conservato la struttura che avevano ai tempi del funzionamento del campo di sterminio nel 90 % dei casi per quanto riguarda Auschwitz 1 e circa nel 50 % a Birkenau.

Dopo la liberazione sono stati ritrovati nel campo e nei territori vicini migliaia di oggetti appartenenti ai morituri: valigie spesso con i cognomi e gli indirizzi degli uccisi, vesti liturgiche per la preghiera ebraica, protesi, occhiali, scarpe, anche i capelli delle persone. Attualmente questi reperti costituiscono la parte fondamentale del Museo e sono, in gran parte, esposti nei blocchi situati in Auschwitz 1 dove è collocata la grande mostra (General Exhibition).

Nel Museo si trovano inoltre opere artistiche realizzate nel campo dai deportati (spesso di nascosto) ed altre da essi realizzate dopo la guerra. Nell'Archivio si trova l'enorme collezione di documenti di provenienza nazista ed il materiale del movimento di resistenza clandestino; ci sono anche relazioni del dopoguerra, ricordi e deposizioni.

- Attività per il mantenimento e la conservazione del luogo della memoria ad Auschwitz

Le questioni legate all'attività del Museo ed al mantenimento ed alla conservazione dei territori e degli elementi vari del campo sono sempre state e sono, tuttora, oggetto di animata discussione tra ex deportati, esperti dei vari ambiti e *media*.

Varie le opinioni e le relative proposte: alcuni erano del parere di arare questi terreni, con ciò cancellando le tracce del genocidio, in modo che i terreni stessi fossero il solo grande monumento; altri avrebbero voluto che "venisse lasciata" ogni cura di quanto rimaneva nel campo al fine di permettere che tutto potesse "degnamente invecchiare e morire"; vi erano poi molti che ritenevano occorresse compiere tutti gli sforzi necessari per conservare questi luoghi salvando tutto ciò che era possibile. Si chiese anche di commemorare in modo speciale il terreno di Birkenau costruendovi un mausoleo ed un parco - cimitero.

In tale situazione dunque non era facile intraprendere attività, viste le diverse idee sul modo di custodire e mantenere questi luoghi. Lo stato tecnico degli oggetti, in modo speciale delle baracche assai primitive di Birkenau, costruite con materiale fragile e inadatto, lasciava molto a desiderare; altre si erano mantenute come rovine: è il caso ad esempio della maggioranza degli strumenti di sterminio di massa.

Nel 1955 sono stati avviati in modo sistematico i lavori di conservazione, che proseguono ancora oggi.

Si lavora in base al principio di non mettere nulla "sopra" a ciò che del campo è rimasto. Ci sforziamo di mantenere lo stato delle cose così come erano nell'anno 1947, ossia nel momento della nascita ufficiale del Museo. Ci si è allontanati radicalmente dalla pratica che era stata adottata, in un primo tempo, subito dopo la liberazione del campo, quando, cioè, furono fatte alcune ricostruzioni.

Il Professor Bohdan Rymaszewski, direttore della Commissione del Museo Statale per la Conservazione dei campi di concentramento sottolinea che la direttiva generale dovrebbe essere quella di conservare l'oggetto nello stesso stato in cui è stato rinvenuto.

Nel nostro lavoro incontriamo non soltanto problemi tecnici (quali ad esempio se e come conservare la tal cosa, cosa è stato costruito dai nazisti come elemento temporaneo) ma anche problemi che toccano le concezioni religiose e le varie sensibilità.

Esempio di ciò sono i capelli tagliati alle vittime nelle camere a gas, ritrovati dopo la liberazione del campo. Il parere di alcuni ebrei più osservanti sarebbe, per esempio, che i capelli umani non dovrebbero essere esposti nelle vetrine bensì seppelliti. Altri ebrei e non ebrei hanno invece idee diametralmente opposte.

Un altro particolare modo di condurre l'attività di mantenimento è la conservazione dei reperti-oggetto che si trovano nelle collezioni del Museo. Le collezioni comprendono, tra l'altro, circa 40 metri cubi di scarpe dei deportati, 1.950 kilogrammi di capelli umani, oltre 3.500 valigie, 36.000 tegami, 40 metri cubi di posate, 6.000 esemplari di oggetti d'arte (tra cui oltre 2.500 quadri, disegni e grafici) e molti altri oggetti.

Questi oggetti vengono poi inviati a laboratori polacchi specializzati nella conservazione, dove vengono sottoposti ad opportuni trattamenti.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la conservazione dei documenti che appartengono all'archivio.

Tra poco (già nel 2003) si aprirà nel Museo stesso un Laboratorio di conservazione con varie specializzazioni.

La conservazione dei resti del campo ed il mantenimento del terreno richiedono enormi finanziamenti sia per gli aggiornamenti opportuni sia per far fronte agli impegnativi esami ed a perizie specialistiche.

Per decine di anni il Museo ha lasciato che l'intero peso delle tasse ricadesse sulle spalle della Polonia.

Negli ultimi anni si è avuto però un crescente interessamento da parte del mondo verso tutto ciò che riguarda Auschwitz, con il conseguente riconoscimento che la cura e la conservazione dei campi di concentramento non interessano solo la Polonia; si pensi che dal 1979 Auschwitz è stato iscritto nella lista dell'UNESCO e riconosciuto, pertanto, ufficialmente, come un bene culturale appartenente all'umanità.

Negli anni '90 ebbe inizio una collaborazione che si proponeva di ottenere ulteriori mezzi per alcuni lavori di conservazione. Sempre nel 1990, grazie al coinvolgimento della Fondazione Ronald Lauder degli Stati Uniti e grazie a varie attività sociali, il Museo ottenne aiuti concreti ed importanti dalla collettività tedesca come pure dai governi regionali tedeschi e da altri Stati, cosa che permise la realizzazione di oltre 60 progetti. Nello stesso 1990 fu creata in Polonia la Fondazione "Memorie delle vittime del campo di sterminio Auschwitz-Birkenau" che raccoglie per il Museo ulteriori fondi da adibire al mantenimento ed alla commemorazione delle vittime dei crimini nazisti.

- Il Museo come luogo di educazione

Oltre ai lavori tecnici per la conservazione del campo, il Museo conduce ricerche scientifiche, organizza mostre, sia in Polonia che all'estero, edita pubblicazioni proprie, organizza incontri, conferenze, seminari e tiene simposi per insegnanti, allievi e studenti, sia polacchi che stranieri.

Da quattro anni in collaborazione con l'Accademia Pedagogica di Cracovia realizza il corso annuale di specializzazione post-lauream per docenti polacchi sui temi del totalitarismo, del nazismo e dell'Olocausto.

L'attività educativa più frequente si svolge con i visitatori del Museo.

Ogni anno giungono in media circa 500 mila visitatori.

Alla fine del 2002 calcoliamo che circa 26 milioni di persone abbiano visitato questo luogo. La stragrande maggioranza è costituita da cittadini polacchi (oltre 18 milioni), soprattutto studenti; comincia ad aumentare il numero delle persone provenienti da altre nazioni, in particolare da Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Italia, Israele e Francia. Tra di essi vi sono anche ex deportati di Auschwitz o di altri campi che spesso hanno modo di raccontare quanto vissero e sperimentarono personalmente.

I terreni di Auschwitz- Birkenau e quanto in essi si trova sono del tutto accessibili al pubblico.

Già da tempo nelle file dei blocchi di Auschwitz 1 è stata allestita una mostra permanente e le cosiddette "mostre delle nazioni".

La mostra presenta Auschwitz come campo di concentramento e centro di sterminio degli ebrei.

Le mostre delle nazioni, create per iniziativa degli ex deportati provenienti da vari Paesi e uniti nel

“Comitato Internazionale di Auschwitz”, illustrano la storia dei relativi deportati nel campo di Auschwitz. Il campo di Birkenau, invece, è mantenuto come una riserva.

Per rispetto del significato e del ruolo che in questo luogo ebbe lo sterminio, nelle baracche non è stata allestita alcuna mostra, lasciando piuttosto che tutto restasse, secondo il principio adottato, nello stato più originario e veritiero possibile.

Ultimamente però (nel 2001) è stata aperta una mostra nell'edificio della cosiddetta “Sauna”: è il luogo in cui avveniva la disinfezione dei deportati – dalle doccie alla disinfestazione degli abiti sempre pieni di pidocchi all'immatricolazione con le registrazioni e le varie procedure tipiche dell'ingresso in un Lager.

A parte la mostra perciò l'edificio è lasciato nel suo stato reale e primitivo.

L'ingresso al “Luogo della Memoria”, al Museo ed alle mostre presenti è completamente gratuito.

Si paga soltanto un biglietto d'entrata solo qualora si desideri vedere nella sala cinematografica un documentario di 15 minuti con commento tradotto in varie lingue, che parla della liberazione del campo.

Per avere una informazione adeguata dal punto di vista storico e per poter fare un percorso sui terreni dei campi si consiglia di pagare una guida abilitata dal Museo.

Le guide sono più di 150 e oltre la metà di esse conoscono le lingue straniere (persino giapponese).

A disposizione dei visitatori si trovano, inoltre, in varie lingue, pubblicazioni scientifiche e pubblicazioni di più facile accesso, libri “della memoria” con i cognomi ed il destino degli abitanti del campo, ricordi dei deportati, album, guide alla mostra, videocassette; tutto si può acquistare in vari punti del Museo.

Informazioni più specifiche su questo si possono trovare sul sito internet del Museo: www.auschwitz.org.pl

- Forme di commemorazione delle vittime del campo

Dopo la liberazione dei campi di Auschwitz 1 e di Birkenau e la conseguente apertura del Museo si è reso onore alle vittime attraverso vari tipi di tabelle, lapidi commemorative, monumenti ed obelischi.

Vi sono monumenti dedicati ad alcune nazioni (per es. agli ebrei; ai francesi; ai prigionieri di guerra sovietici), ad alcune categorie sociali (come per esempio a docenti, medici, infermieri e quanti lavoravano in questo settore) e pure ad alcuni avvenimenti particolari, come ad esempio agli esperimenti di sterminio di massa fatti con il Zyklon B, alla morte eroica di P. Massimiliano Kolbe, all'uccisione delle donne ebraiche che rubarono esplosivi per i compagni che lavoravano nel Sonderkommando.

Altre tabelle o monumenti sono sui terreni di 22 degli ex campi dipendenti, tra cui 2 tabelle dedicate ad Auschwitz 3 o Monowitz.

Anche sul percorso della “marcia della morte” del gennaio 1945, lungo il quale furono trovati molti deportati uccisi, si possono incontrare questo genere tabelle commemorative.

Il monumento dedicato invece a tutti gli uccisi del campo è stato inaugurato sul terreno di Birkenau nel 1967. Esso è il frutto di una collaborazione fra architetti polacchi ed italiani, con alla testa l'architetto Pietro Cascella. Il monumento è situato alla fine dei binari dei treni e tra le rovine delle camere a gas e dei crematori 2 e 3. Sulle 21 lapidi del monumento, dopo le modifiche apportate negli anni '90, si legge il seguente testo tradotto nelle diverse lingue: “Grido di disperazione ed ammonimento all'umanità sia per sempre questo luogo dove i nazisti uccisero circa un milione e mezzo di uomini, donne e bambini, principalmente ebrei da vari paesi d'Europa. Auschwitz-Birkenau 1940-1945.”

Nell'ex campo di Birkenau, così come sul terreno dell'ex campo di Auschwitz, è stato da poco adottato un nuovo sistema comunicativo costituito da lapidi nere in granito con testi scritti in bianco e collocate nei luoghi più significativi. E' stato illustrato meglio in tal modo, e si è anche dato maggiore onore, lo stato dei luoghi così come sono: ad esempio i terreni ancora pieni di ceneri umane, le rovine delle camere a gas, i luoghi della selezione degli ebrei, delle rivolte dei deportati, delle esecuzioni e altri simili.

Un'altra forma di commemorazione e di onoranza alle vittime sono gli incontri che hanno luogo nei vari anniversari: uno dei più importanti è la liberazione del campo.

A queste commemorazioni partecipano gli ex deportati, le loro famiglie e rappresentanti dello Stato, membri del corpo diplomatico, operatori dei mass-media ed altri.

La “Marcia dei vivi”, organizzata ogni anno, costituisce uno speciale tributo d'onore alle vittime.

I giovani ebrei depositano centinaia di tavolette commemorative con i cognomi delle vittime dell'Olocausto.

Nel giorno di Ognissanti (1° novembre) le famiglie che abitano nella città di Oświęcim visitano non solo i cimiteri locali, ma anche il terreno dell'ex campo di concentramento, accendendo lumini e lasciando mazzi di fiori.

Giungono in pellegrinaggio cattolici che visitano questi luoghi di martirio di quanti sono ora innalzati dalla Chiesa agli onori degli altari, in qualità di santi o beati.

Alla causa della "memoria" contribuiscono varie attività fatte con i giovani; si tenta di portare la gioventù ad una collaborazione stabile col Museo. Attraverso specifici concorsi per il migliore manifesto o attraverso concorsi letterari ed altri generi di attività artistiche stiamo coinvolgendo un sempre maggiore numero di giovani.

Ci sforziamo di conservare e rendere accessibile ciò che è più importante e ciò che può differenziare il Museo di Auschwitz da altri istituti nati nel mondo con fine analogo.

Ci differenzia da altri Musei la nostra custodia del terreno originario sul quale si realizzò storicamente l'immenso crimine dell'Olocausto ed il nostro impegno a conservare le rovine e le superstiti tracce di tutto ciò.

Ci sforziamo di "custodire" nel senso vero e profondo del termine la memoria di coloro che qui sono morti e la memoria di quanti, pur sopravvissuti, hanno impregnato questi luoghi della propria sofferenza.